

Calendario Liturgico Settimanale

<i>Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo</i> D 22	8.30	S. Messa + Vittorio
	10.00	S. Messa in lingua slovena
	11.30	S. Messa <i>secondo le intenzioni dell'offerente</i>
	18.30	S. Messa pro populo
L 23	8.30	S. Messa <i>secondo le intenzioni dell'offerente</i>
	17.50	Pregliera, adorazione e Santo Rosario
	19.00	S. Messa + Sergio
M 24	8.30	S. Messa + Sante
	19.00	S. Messa + don Luigi Chiarel
M 25	8.30	S. Messa <i>secondo le intenzioni dell'offerente</i>
	19.00	S. Messa ++ Anna, Nilo, Fabio, Esperia, Aurelio e Lidia
G 26	8.30	S. Messa + Dusan
	9.00 – 17.45	Adorazione Eucaristica
	18.00	S. Messa in lingua slovena
	19.00	S. Messa + Karl
V 27	8.30	S. Messa <i>secondo le intenzioni dell'offerente</i>
	18.00	S. Messa in lingua slovena
	19.00	S. Messa ++ Alessandro, Emilia, Ilario
S 28	8.30	S. Messa <i>secondo le intenzioni dell'offerente</i>
	18.00	S. Messa festiva in lingua slovena
	19.00	S. Messa festiva ++ Arturo, Giuseppe, Violetta



Avvisi e appuntamenti per la Comunità

- **Giovedì 26 novembre** alle ore **20.45** incontro di approfondimento sulla **nuova traduzione del Messale** con il liturgista **don Loris Della Pietra**. Date le attuali misure di contenimento del contagio, l'incontro si svolgerà **in modalità telematica a distanza**. Per ricevere il **collegamento** all'incontro mandare una mail a parrocchia@sangiovanidecollato.it o contattare don Stefano e don Sergio
- Tutte le **domeniche del tempo di Avvento** (29 novembre, 6, 13 e 20 dicembre) **alle 17.45 in chiesa preghiera dei Vespri e breve catechesi**. Tutti siete invitati!



CON

San Giovanni

22 novembre 2020 – XXXVI Domenica del Tempo ordinario

Foglio d'informazione della Comunità parrocchiale di San Giovanni Decollato

P.le Gioberti, 7 - 34128 Trieste 040.566254, parrocchia@sangiovanidecollato.it

Orario Ufficio parrocchiale: Lunedì 9:30 -11:00, Venerdì 17:00 -18:00

Sito parrocchiale: www.sangiovanidecollato.it

Commento alla Buona Notizia

(Mt 25,31-46)

“ Al tramonto della vita saremo giudicati sull'amore” ci ricorda San Giovanni della Croce.

Cristo è il giudice, cioè il metro, il riferimento definitivo di ciò che saremo stati e di ciò che avremo scelto. E Gesù Cristo E' l'amore.

Ogni nostra decisione non sarà senza conseguenze. Avere oppresso, avere voltato le spalle a chi ha fame, aver perseguitato i senza terra, aver svergognato le debolezze altrui, potrà essere senza conseguenze sulla nostra vita e, soprattutto, sulla nostra condizione definitiva, quando avremo lasciato questo mondo e la Storia in cui siamo inseriti?

Qualcuno potrà dire di essere stato dissetato dalla nostra presenza? Ci sarà qualcuno che ci indicherà come difensori della sua dignità? Ci saranno persone che testimonieranno di essere state visitate da noi nella loro solitudine? Ecco ciò che peserà. Ecco la vera cifra della nostra persona. Davanti al Re della Storia ci saranno i piccoli, gli indifesi, i maltrattati, i dimenticati, gli infamati, a indicare con la loro vita le tracce di bene che avremo lasciato in loro, magari soltanto perché li avremo presi sul serio. In loro si 'nasconde' sempre il Signore: è vestito da affamato, da prigioniero, da immigrato, da ammalato. E il criterio, il giudizio tra il bene e il male, si opera a seconda di ciò che essi sono stati per noi e di ciò che noi siamo stati per loro.

Diacono Paolo



A Messa con parole nuove dalla 1ª Domenica di Avvento

Con la prima domenica di Avvento nelle Chiese del Triveneto e di altre regioni ecclesiastiche e, poi, dalla Pasqua 2021 in tutta Italia, arriva sugli altari la terza edizione e nuova traduzione italiana del Messale. Non è un nuovo testo liturgico, ma la normale evoluzione del Messale di Paolo VI, quello uscito dal Concilio Vaticano II e con cui abbiamo celebrato la Messa fino ad oggi. Riflette la visione di Chiesa come popolo di Dio in cammino nella storia, che vive alla presenza del Signore in mezzo a lei: l'inserimento dell'uso del *Kyrie eleison* nei riti di introduzione non mette al centro il nostro peccato, ma l'acclamazione al Signore risorto presente in mezzo a coloro che sono radunati nel suo nome.

Occorreva adeguare il Messale alla nuova traduzione ufficiale della Bibbia CEI (2007), apportare degli adeguamenti di traduzioni e allargare l'offerta di testi. Le novità più evidenti sono nel *Gloria* e nel *Padre Nostro*. Il *Gloria* avrà la nuova formulazione «pace in terra agli uomini, amati dal Signore», più fedele all'originale greco del Vangelo natalizio (Lc 2,14). Nella preghiera del Signore è previsto un «anche» («Come anche noi li rimettiamo»). Non ci sarà più «E non ci indurre in tentazione», ma «Non abbandonarci alla tentazione» per non sentirci abbandonati dal Signore nella tentazione.

Non dimentichiamo la scelta del linguaggio inclusivo in diversi testi. Ad esempio, nell'atto penitenziale e nel ricordo dei defunti delle preghiere eucaristiche si è scelto di introdurre l'espressione «fratelli e sorelle».

Il Messale richiede un'attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo. Per la prima volta nel Messale entrano le partiture per il canto accanto ai testi della liturgia. Pluralità di linguaggi che richiede di valorizzare i diversi ministeri.

L'accoglienza del nuovo Messale, l'attuazione delle possibilità di scelta e adattamento con fedeltà e nobile semplicità che esso presenta, sono una grande opportunità per la partecipazione attiva di tutti i membri dell'assemblea alla celebrazione di Cristo crocifisso e risorto.



Dalla *Fratelli tutti*
di papa Francesco (6)

Conflitto e paura

25. Guerre, attentati, persecuzioni per motivi razziali o religiosi, e tanti soprusi contro la dignità umana vengono giudicati in modi diversi a seconda che convengano o meno a determinati interessi, essenzialmente economici. Ciò che è vero quando conviene a un potente, cessa di esserlo quando non è nel suo interesse. Tali situazioni di violenza vanno «moltiplicandosi dolorosamente in molte regioni del mondo, tanto da assumere le fattezze di quella che si potrebbe chiamare una "terza guerra mondiale a pezzi"».

26. Questo non stupisce se notiamo la mancanza di orizzonti in grado di farci convergere in unità, perché in ogni guerra ciò che risulta distrutto è «lo stesso progetto di fratellanza, inscritto nella vocazione della famiglia umana», per cui «ogni situazione di minaccia alimenta la sfiducia e il ripiegamento».[24] Così, il nostro mondo avanza in una dicotomia senza senso, con la pretesa di «garantire la stabilità e la pace sulla base di una falsa sicurezza supportata da una mentalità di paura e sfiducia».[25]

27. Paradossalmente, ci sono paure ancestrali che non sono state superate dal progresso tecnologico; anzi, hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie. Anche oggi, dietro le mura dell'antica città c'è l'abisso, il territorio dell'ignoto, il deserto. Ciò che proviene di là non è affidabile, perché non è conosciuto, non è familiare, non appartiene al villaggio. È il territorio di ciò che è "barbaro", da cui bisogna difendersi ad ogni costo. Di conseguenza si creano nuove barriere di autodifesa, così che non esiste più il mondo ed esiste unicamente il "mio" mondo, fino al punto che molti non vengono più considerati esseri umani con una dignità inalienabile e diventano semplicemente "quelli". Riappare «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare i muri, muri nel cuore, muri nella terra per impedire questo incontro con altre culture, con altra gente. E chi alza un muro, chi costruisce un muro finirà schiavo dentro ai muri che ha costruito, senza orizzonti. Perché gli manca questa alterità».

A cura di Edith Klimek